

## **Caso 1**

Silvietta, mentre si trova nella scuola materna "A. De Gasperi" della capitale, cade contro la spalliera scheggiata di una seggiolina, riportando escoriazioni nelle parti intime.

Secondo le dichiarazioni della mamma, la maestra Anna ha omesso di avvertirla e di condurre immediatamente la piccola al pronto soccorso- essendosi limitata a tamponare la perdita con pezzetti di carta igienica-, lasciando la bambina seduta in disparte, dolorante e in stato di shock.

Dopo la conclusione delle indagini e la citazione diretta a giudizio, Anna viene condannata dal Tribunale in composizione monocratica di Roma per il reato previsto e punito dall'art. 591 c.p.

Decide così di rivolgersi ad un avvocato, per tutelare le sue ragioni.

Il candidato, assunte le vesti del legale di Anna, rediga l'atto più opportuno.

## CASO 2

In data 22 novembre 2008 nell'aula della 4 G del liceo di Alfa si verificava il cedimento pressoché totale della controsoffittatura in laterizio realizzata tra il 1962 ed il 1964 e consistita da tavelloni alti sei centimetri e lunghi un metro. Il cedimento si era verificato durante l'intervallo delle lezioni in concomitanza con lo sbattimento della porta di ingresso dell'aula dovuto ad una forte corrente d'aria. A seguito del crollo lo studente Caio decedeva ed altri studenti riportavano lesioni. Il dirigente scolastico si difendeva da un lato affermando di aver in più occasioni sollecitato l'Ente proprietario a porre in essere la manutenzione del soffitto e dall'altro sottolineando che la responsabilità doveva essere ricercata in capo ai tre RSPP, sui quali gravava una posizione di garanzia finalizzata alla segnalazione dei rischi all'interno del luogo di lavoro i quali avrebbero omesso di valutare i possibili pericoli all'interno dell'edificio scolastico, impedendo così al "Datore di Lavoro" (il preside nel caso de quo) e ai Dirigenti della Provincia di attivarsi e rimuovere i rischi.

### Caso 3

All'interno di un istituto scolastico superiore Alfa era presente un accesso ad un solaio-lucernaio, costituito da una portafinestra con telaio in alluminio che si apriva nel corridoio della scuola, che di solito era chiusa, secondo un metodo artigianale, con un lucchetto le cui chiavi erano a disposizione dei collaboratori scolastici.

Una mattina del mese di luglio, Tizio si recava presso il Liceo Alfa per assistere all'esame orale dei compagni. L'esame si teneva in un'aula al secondo piano dell'edificio, alla quale si accedeva da un corridoio quadrangolare che delimitava all'interno un solaio-lucernaio, il cui unico accesso era una portafinestra con telaio in alluminio che si apriva sul corridoio percorribile a chi si trovasse nella scuola ed antistante proprio l'aula nella quale si sostenevano quella mattina le prove.

Dall'istruttoria dibattimentale è emerso che la porta era normalmente chiusa artigianalmente con un lucchetto, le cui chiavi erano in possesso dei collaboratori scolastici. Quel giorno era molto afoso e la collaboratrice scolastica, aprì la porta per far circolare un po' di aria. Tizio, inciampò mentre camminava nella battuta a terra della porta in alluminio cadendo in avanti e sfondando con il peso il fragile cupolino posto a soli settanta centimetri dalla base della porta, cadendo al piano di sotto e precipitando per più di sette metri, riportando gravi lesioni, plurime fratture, permanente sfregio del viso ed indebolimento permanente della teca cranica.

Quali responsabilità per il d.s. ?